

LASINO

I consiglieri di opposizione dicono no alla maggioranza
«Noi ascoltiamo la gente
La mozione non si tocca»

Biodigestore, salta l'accordo «sotto banco»

LASINO - «Di fronte ad una presa di posizione così forte e così chiara da parte della popolazione (contraria alla localizzazione di un biodigestore in località Predera, Ndr) e di tanti rappresentanti della società civile, dell'economia e della politica, l'amministrazione pubblica non può che fermarsi». C'è un documento di cui, nei bar, nelle sedi delle associazioni e nelle canoe della Valle dei Laghi, si sta parlando da due mesi. Si tratta della mozione con cui il gruppo di minoranza del Consiglio comunale di Lasino chiede lo stop di qualsiasi atto o provvedimento amministrativo riguardante il biodigestore che il sindaco **Mario Zambarda** e la sua amministrazione vorrebbero costruire a Predera, la collina che si affaccia sull'abitato di Calavino. Il gruppo di opposizione - di cui fanno parte **Mariabruna Chisté, Renato Pedrini, Augusto Bassetti, Aurelio Benigni e Maurizio Patton** - chiede che venga fatto uno studio di fattibilità che consideri tutto il bacino del Trentino Sudoccidentale, che metta a confronto varie proposte di collocazione del biodigestore in modo da potere trovare quella meno impattante, considerando conseguenze e rischi per ambiente e persone. Inoltre condizione imprescindibile dovrebbe essere il parere positivo delle amministrazioni comunali della valle, prima fra tutte quella di Calavino.

La minoranza è isolata. Infatti, agli atti del Comune di Lasino, vi è anche la presa di posizione di tre rappresentan-

ti della maggioranza: l'assessore **Sergio Pisoni, Massimo Danielli e Luca Bolognani**. Nell'ottobre 2008 i tre amministratori chiesero un Consiglio comunale d'urgenza, perché «né Giunta né Consiglio erano state coinvolte nello studio del progetto»; inoltre non ci sarebbe stata condivisione sulla società dedicata alla gestione dell'impianto». E ora - dopo che il sindaco ha fatto distribuire in valle (nella foto) un opuscolo in cui ripercorre la vicenda dal suo punto di vista - la minoranza, che finora non è mai intervenuta pubblicamente, si fa sentire. «Non possono certo dirci che abbiamo cavalcato l'onda della protesta - dice Pedrini -. Adesso però vogliamo dire la nostra perché si sta veramente esagerando. È vero che nel 2006 il Consiglio votò a favore della localizzazione, ma una cosa è parlare di una filosofia di massima e una cosa è condividere un progetto, che in realtà ha portato avanti solo il sindaco». I cinque consiglieri fanno notare che i punti centrali della localizzazione, il tipo di impianto (uno stabilimento industriale - dedicato ai rifiuti organici delle valli Giudicarie, Rendena, Lomaso, Alto Garda e Ledro - prima da 12.500 e poi da 18.000 tonnellate/anno) e il soggetto dedicato alla gestione, non sono mai stati discussi. «Insomma il sindaco di Lasino ha fatto tutto da solo, senza condividere alcunché con l'amministrazione né tanto meno con gli abitanti». Ora che le cose sono un po' più chiare, gli esponenti dell'opposizione sono netti: «Non si può procedere con



un piano di localizzazione se la popolazione è contraria. Sono le normali regole della democrazia». La minoranza, come i comitati cittadini, contesta anche l'opuscolo distribuito da Zambarda: «Fra le altre cose, il sindaco parla di una modifica all'impianto di biodigestione. Dice: "Via la ciminiera da 30 metri col filtro in alto; al posto di questa si realizza solo il biofiltro". Ma era stato lo stesso tecnico della Provincia a dire che il camino serviva proprio perché c'è il vento, l'Ora, e gli odori verrebbero spostati verso le case». E così adesso, a fronte della presa di posizione della popolazione, la mozione depositata in Co-

mune assume un peso enorme agli occhi dei residenti (contro la localizzazione si è espresso il 40% degli abitanti di Lasino e l'80% di quelli di Calavino, 1300 firme di protesta). Il consigliere di minoranza **Augusto Bassetti** fa notare che, in effetti, a biodigestore realizzato, gli eventuali odori (i tecnici parlano di un 7%) andrebbero «dritti sulle abitazioni di Calavino e non solo». Ma in questa vicenda, a sorpresa, entra in gioco anche un altro Bassetti:

Marco Bassetti, esponente della maggioranza del sindaco Zambarda, che nei giorni scorsi ha contattato l'opposizione. Perché? Per chiedere di parlare della famosa mozione, per chiedere un «approccio bipartisan» al problema, per chiedere di modificare il documento con cui, di fatto, verrebbe bloccata la localizzazione del biodigestore. In valle la notizia del tentativo di accordo (un sostanziale annullamento della mozione) è già trapelata. Non c'è mai stata una contestazione così forte e così ampia. E il gruppo di minoranza fa sapere che «la mozione non si tocca». «Siamo disposti a parlare con tutti - dicono i 5 consiglieri - ma non facciamo accordi sotto banco, di nessun genere. La mozione non può essere maneggiata». **A. Tom.**

LA POLEMICA

Bassetti: non è necessario il parere di Calavino

Operazione compromesso

LASINO - Bassetti, lei è consigliere di maggioranza a Lasino. È vero che ha proposto un accordo alla minoranza per cambiare la mozione con cui si vuole bloccare la localizzazione del biodigestore a Predera?

«Sì, noi vorremmo cercare una soluzione bipartisan».

Voi vorreste modificare la mozione dell'opposizione che chiede uno studio di fattibilità dell'impianto su tutto il Trentino Sudoccidentale, dove forse vi sono siti a minore impatto.

«Noi pensiamo che, se si parla di studi sull'impatto del biodigestore, questi si devono fare nell'area che abbiamo individuato noi».

In questo modo vi concentrate su Predera, anche se da più parti (comitati, popo-

lazione, forze politiche) si parla di «area inadeguata».

«Sono convinto che, come Consiglio, non si deve andare oltre la gestione del nostro territorio».

Scusi, ma voi, con la localizzazione, volete occuparvi dei rifiuti di tutto il Trentino Sudoccidentale. Questo non è andare oltre il vostro territorio?

«Là il ragionamento è diverso. È stato fatto un ragionamento di economia di scala: un impianto più piccolo, solo per la valle, non sarebbe proponibile».

Nella mozione della minoranza si dice anche che, per dare il via libera alla localizzazione di un impianto di quel genere, deve esserci il parere favorevole delle altre amministrazioni comunali, prima fra tutte quella di Calavino. Vorreste togliere

Aria pura di Calavino conservata in una bottiglia dai comitati antibiodigestore



re anche questo punto dal documento?

«Sì, la posizione di Calavino su questo è molto netta. Ed è difficile immaginare passi indietro. E poi perché il parere di Calavino dovrebbe pesare così tanto?». Forse perché quello di Calavino è il territorio confinante, che subirebbe gli effetti del biodigestore: le eventuali emissioni e l'impatto paesaggistico-ambientale. «Ma sono certo che gli odori non ci sa-

ranno».

Ma i tecnici Appa hanno detto che ci sarà un 7% di odori. I comitati dicono che viene sottovalutata l'Ora del Garda, che soffia sulle case di Calavino.

Secondo i nostri studi il vento soffia al 49% da sud a nord e per il 51% da nord a sud».

I consiglieri di opposizione chiedono anche che allo studio di fattibilità possano

Il consigliere di maggioranza: «Non ci saranno odori»

lavorare dei tecnici esterni, individuati dai comitati cittadini.

«È inaccettabile. Al massimo questi possono affiancare quelli scelti dal Comune di Lasino».

Scusi ma così, in pratica, voi vorreste cambiare tutta la mozione. Perché invece non andate al confronto in aula e votate contro la proposta?

«Perché siamo per la condivisione. Quella dell'accordo è una sua proposta personale?»

«Ne ho parlato e ho avuto l'incarico dalla maggioranza di proporlo».

Perché ora, dopo due mesi dal deposito della mozione?

«Perché a breve si terrà il Consiglio comunale».

C'è grande attesa. Quando si riunirà il Consiglio per discutere del biodigestore? «Ormai andremo a dopo Pasqua». **A. Tom.**

VALLE DI CEMBRA

Primi stanziamenti per il fondo che promuove l'attività di cava

Porfido: segnali di vita del distretto

VALLE DI CEMBRA - Ventitré nuovi progetti per il rilancio del distretto del porfido. È stata recentemente approvata dalla giunta provinciale, su proposta dell'assessore all'industria **Alessandro Olivetti**, la convenzione fra Provincia, Confindustria, sindacati, artigiani e ditte estrattive per la costituzione e gestione del «Fondo per la promozione dell'attività di cava».

In attesa che Trentino Sviluppo spa (la holding della Provincia) promuova la partecipazione al distretto del porfido e delle pietre trentine di altri soggetti interessati, e per dare immediata operatività al coordinamento del distretto del porfido, la giunta

Dellai ha deliberato il primo stanziamento di 55.860 euro, rinviando a dopo l'approvazione dell'assestamento del bilancio l'integrazione del Fondo, che avrà una dotazione di circa 200 mila euro.

«La convenzione nasce con il voto unanime dei vari soggetti coinvolti - spiega **Simone Caresia**, rappresentante del settore porfido all'interno di Confindustria Trento - e dovrebbe innanzitutto consentire la rivalutazione del porfido, pietra trentina per eccellenza, in molti lavori ed opere stradali e d'arredo nei nostri comuni, portando all'apertura di nuovi cantieri a partire dalla nostra

provincia, proprio in un momento di stagnazione delle esportazioni verso altre regioni italiane e paesi stranieri».

Un accordo che prevede anche iniziative di studio, formazione e sensibilizzazione per l'utilizzo di nuove tecnologie volte a ridurre l'impatto ambientale e dei rischi per la salute, per l'uso di sistemi alternativi di movimentazione del prodotto. «Un documento che consente di fare sintesi ed unione tra i soggetti coinvolti nella promozione del prodotto porfido» spiega il presidente del Ente sviluppo porfido di Albiano (Espo) **Raffaello Odorizzi** «il tutto senza dimenticare la necessi-

tà di una nuova formazione delle ditte e degli operai coinvolti, valorizzando anche il ruolo degli artigiani e di chi è impegnato nella

tra le schede previste dalla nuova convenzione anche la previsione di nuovi interventi per la ricollocazione delle attività di seconda e terza lavorazione al di fuori delle aree estrattive. «Viene infatti prevista l'attivazione di interventi a favore dei lavoratori delle cave di porfido che hanno subito permanenti limitazioni della propria idoneità professionale» spiega **Simone Caresia** «la promozione di procedure volontarie e accordi volti a garantire la cor-



Simone Caresia (Confindustria)



Raffaello Odorizzi (Espo)

rettezza e l'efficacia dei rapporti fra le imprese del distretto, con particolare riferimento all'attività di seconda lavorazione, consentendo anche l'attività di procedure per la riqualificazione di personale eventualmente escluso dal processo produttivo già in età avanzata». Tra le priorità della nuova convenzione pure l'attivazione di un

«Osservatorio permanente» in grado di raccogliere in modo rapido e reale i dati su volumi di roccia estratta, effettive rese dei vari giacimenti, e valori dei canoni da applicare. Uno strumento per avere il polso della situazione sempre in tempo reale, e per avviare future azioni a sostegno del mercato e della tutela della mano d'opera. **D. F.**